

# CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura  
FILOSOFIA  
STORIA

Scienze penali  
ECONOMIA SOCIALE  
VARIETÀ

Nel Regno: Anno L. 8,00 — Semestre L. 4,00  
Estero: Anno L. 10,00 — Semestre L. 5,50

(La Rivista non si vende a numeri separati)

Recapito generale: Direzione e Amministr. in BERGAMO (Lombardia)  
In Milano: presso l'Avv. Filippo TURATI, Via Clerici, num. 2  
In Roma: presso l'Avv. Prof. CARLO LESSONA Via XX Settembre, 3 (Es)

Anno IV. N. 17

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

22 Settembre 1890

Recapito: per la Parte d'Attualità e le Questioni Sociologiche si prega d'indirizzare lettere e manoscritti al Sig. Avv. FILIPPO TURATI, 2, Via Clerici, Milano.

LO SPIRITO NUOVO di *Edgar Quinet*; trad. it. di *Enrico Rebona* — Un bel vol. in 8° (L. 5 - ai nostri associati per sole L. 3).

## SOMMARIO

### ATTUALITÀ

Gli ultimi avvenimenti dell'Argentina (*B. Cittadini*).  
In prossimità delle elezioni (*Un cantore d'altri tempi*).  
Dall'America del Nord, nostra corrispondenza (*Edmund Jolly*).

### PER LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Il Comune Scientifico e la Questione Universitaria nel Parlamento (*S. F. De Dominici*).

### STUDI E QUESTIONI SOCIOLOGICHE

Africa e Socialismo (*Romeo Candelari*).  
*D. r. Bosco*, Gli omicidi in Europa, recensione (*N. Colajanni*).

### RASSEGNA LETTERARIA

Tradizioni e Costumi Lombardi (*G. Rosa*).  
La Civiltà di Enrico Zanoni (*N. Colajanni*).  
Al ritratto di mia sorella, versi (*A. Cabrini*).  
Corrispondenza dalla Rumenia: Eminescu e le sue poesie (*R. Lovera*).  
Bollettino Bibliografico - Rivista del Periodici - Pel Collegio Ghislieri - Necrologio ecc.

L'interessamento, che anche in Europa si prende agli avvenimenti della Repubblica Argentina, farà gradire ai nostri lettori l'importante articolo che segue, pieno d'informazioni storiche e di larghe vedute. Esso, come i lettori vedranno, è assai meno pessimista della nota, che intorno al medesimo argomento pubblicammo nel n. 15. E noi auguriamo che i lieti pronostici del signor Cittadini si avverino. Rimane però sempre argomento di dubbii per molti il vedere alla testa del nuovo governo il Pellegrini, cioè un uomo ch'ebbe parte nel governo precedente e dovè tollerare e, si suppone, partecipare alle sue colpe, laonde è legittimo il dubbio che pei rapporti e, forse, vincoli, che lo legavano agli uomini dell'antecedente amministrazione, egli possa avere tutta quella energia, ch'è necessaria all'invocata era di « riparazione. » Anche abbiamo veduta una lettera d'un nostro amico scritta da Buenos Ayres a Filippo Turati (e che un giornale cremonese ha pubblicato) la quale incominciava: « Una rivoluzione che aveva vinto si è ignobilmente arresa e più spoetizza anche delle barricate... » Lieti perciò dei confortanti pronostici, che si possono trarre dalle considerazioni del sig. Cittadini, non crediamo tuttavia inopportuno l'accennare ai dubbii di molti, acciocchè (avendo noi pure lettori laggiù) il nuovo governo argentino e il partito che lo sostiene sappiano che anche in Italia si attende a giudicarli dai fatti.

(N. d. C.)

## I DRAMMI DELLA DEMOCRAZIA

### GLI ULTIMI AVVENIMENTI DELL'ARGENTINA.

Gli ultimi avvenimenti dell'Argentina, noti ora nei più minuti particolari, racchiudono un tesoro di insegnamenti utili per la Democrazia, che in America e altrove, pur troppo!, facilmente dimentica le lezioni del passato, onde non di rado traligna e imbastardisce il reggimento popolare.

L'esame dei fatti che quel moto violento precedettero e delle cause dalle quali proruppe ci mette in luce che esso vuole essere considerato siccome l'epilogo di un intero periodo storico e l'alba d'un periodo nuovo pei liberi istituti di quel Paese.

La genesi del conflitto sanguinoso risale al primo atto di sovranità esercitata dal popolo nella elezione del successore di Bartolomeo Mitre, il ricostituente della nazionalità argentina. È ai 12 di ottobre del 1868 che si apre il cielo della prevalenza al potere nazionale di quella Democrazia, che in poco più d'un ventennio ha trascinato la più ricca e più colta delle repubbliche sud-americane alle maggiori vergogne, al più scandaloso perversimento del regime rappresentativo popolare.

Con Domenico Faustino Sarmiento, uomo d'indiscutibile valore scientifico e letterario, prendeva quell'anno le redini del governo, nel quale fino allora avevano sempre preponderato gli elementi di Buenos Aires (*porteños*), il partito rurale (*provincianos*). Questo partito, quantunque senza tradizioni civili e con una storia di sangue e di barbarie, perveniva al potere in virtù della legge di rotazione dei partiti al comando, che presiede allo sviluppo delle Democrazie e si aveva diritto a credere che salito in alto avrebbe recato nuove energie, nuove idee, fresca onda di patriottismo all'Amministrazione pubblica, cercando di farvi il migliore esperimento delle sue facoltà governamentali. Erano forze intatte chiamate dal voto libero degli elettori a fortificare gli organismi del Potere centrale: si poteva dunque bene attendersi un risveglio di attività, un rifiorimento di ideali e di propositi sani, un salutare rinnovamento di spiriti vitali nella vecchia classe dirigente, già un po' logora dall'esercizio delle funzioni di Stato.

Speranze ingannatrici!

Il *provinciano* Sarmiento (di San Juan) non tardò a rivelare il pensiero e gl'intendimenti del partito. Si vide chiaro, a breve andare, che i provinciali avevano scattato il potere non per affermarvisi con opere benemerite ma per saziarvi illegittime ambizioni ed esercitarvi odiose esclusioni e intolleranze politiche, non per isvolgervi programmi di invocate riforme benefiche ma per lasciarvi i cenci e arricchire, non per impulso di nobili ideali ma pel sensualismo del comando, non per purifi-